RIVOLUZIONE COMUNISTA

Contro la violenza maschilista battersi all'interno della lotta di classe internazionalista e rivoluzionaria per abbattere il capitalismo e costruire una società disinquinata di libere/i ed eguali.

Il 25 novembre, ricorre la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* istituzionalizzata dall'ONU da più di un quarto di secolo e, come ogni anno, le donne si preparano a scendere in piazza per protestare contro questo orrendo fenomeno; che non è diminuito, anzi, assume forme sempre più crudeli, oltre che sofisticate con l'uso di internet e smartphone. Col proposito di dare un contributo su questo fronte, e su quello più generale della difesa della dignità e autonomia di tutte le donne giovani e meno giovani, facciamo alcune sintetiche considerazioni, sulla base delle quali articoliamo le nostre indicazioni.

A) Il sistema capitalistico è in avanzata crisi economica finanziaria politica e sociale. Le grandi potenze imperialiste governate da bande di affaristi e finanzieri legati ai settori delle tecnologie più avanzate (satelliti, intelligenza artificiale, armi, ecc.), con a capo gli Stati Uniti, sono in concorrenza tra loro nella nuova spartizione del mondo in corso, per dominare e depredare i paesi più deboli. Ed usano senza più freni né remore la prepotenza e la forza militare più distruttiva, non solo in Ucraina e Medio Oriente, ma nelle decine e decine degli attuali focolai di guerra o di rivolte. Le medie potenze, di cui fa parte l'Italia, trascinate in questa spirale, sono anch'esse lanciate nella corsa al riarmo per ritagliarsi il migliore posizionamento. Tutte scaricano, con pugno di ferro, i costi esorbitanti di queste politiche guerrafondaie sulle masse lavoratrici, loro e dei paesi altrui, già tartassate da carovita crisi alloggi bassi salari chiusure di aziende. In questa *"nuova realtà*" si sono affermate le cricche nazionaliste sovraniste xenofobe razziste, di cui il governo postfascista al potere di Giorgia Meloni è un esempio.

B) Il rinvigorito attacco all'autonomia delle donne, oggi, è strettamente collegato a questa rincorsa imperialistica verso un*"nuovo ordine mondiale"* col suo corollario di dottrine oscurantiste *"Dio-Patria-Famiglia"*, ed ha la pretesa di imporre alle donne oltre alla subordinazione al capitale e allo Stato, quella alla *famiglia*, istituzione peraltro in decomposizione, dalle *"alte sfere"* che la magnificano a tutta la società, come dimostra l'alto numero di nuclei monogenitoriali (un genitore con figli) e unipersonali; lo scopo è mantenere l'ordine sociale, il controllo oppressivo della gran parte della popolazione alle prese con salari e redditi troppo bassi, carovita insostenibile, servizi fondamentali come sanità e scuola allo sfascio. In 4 anni il governo Meloni ha emanato una serie ininterrotta di leggi e provvedimenti antifemminili: continue restrizioni dell'accesso all'aborto, criminalizzazione della gestazione per altri, presenza sempre più invadente delle associazioni "*pro vita"* nei consultori e ospedali, discriminazioni omofobe nei confronti delle famiglie non conformi, il famigerato disegno di legge Bongiorno; con tutto il corredo di esternazioni misogine omofobe e razziste di Salvini, Tajani fino a Vannacci. A questo si aggiunge il rimodellamento reazionario gerarchico e castigatore del sistema educativo scolastico ad opera del ministro Valditara in cui si richiede, per le *"eventuali attività che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità"*, peraltro consentite solo nelle secondarie e come extracurricolari, il *"consenso informato preventivo"* dei genitori. Un obbrobrio volto a mantenere intatti tutti i tabù del più bieco conformismo. Ora, governo e associazioni varie, come *Fondazione per la Natalità* che promuove gli *"stati generali della natalità"* che si terranno a Roma il 25-26 novembre, sono fissati sul contrasto al calo demografico, preoccupazione massima di capitalisti e politici allarmati, i primi, perché vedono nell'"*inverno demografico"* una minaccia di collasso dell'economia nazionale, cioè dei loro profitti (meno consumatori, meno contribuenti); i secondi, perché temono, con una popolazione ridotta numericamente ed un'economia ristretta, il declassamento di rango a livello internazionale dell'imperialismo italiano. Per questo le cercano tutte per inchiodare le donne al loro ruolo riproduttivo e familiare, con le buone o le cattive. Infatti, senza minimamente mettere mano ai servizi di supporto alla maternità come nidi, supporto economico adeguato, ecc. si limitano ad offrire qualche misero *bonus* ad una platea ristrettissima di donne indigenti, che devono perfino presentare domanda per ricevere queste umilianti, misere, elemosine. Una presa in giro offensiva, che lascia intatta, anzi aggrava la condizione di precarietà e mancanza di mezzi delle lavoratrici e delle giovani donne impoverite.

C) Il malcontento sempre più generalizzato è esploso in Italia come in Spagna Francia Portogallo Germania, e non solo, e ha riversato nelle piazze enormi e ripetuti cortei di lavoratrici e lavoratori, giovani, studenti, e pensionati che protestano contro l'attuale invivibilità: dal carovita al carocasa, dallo sfascio della scuola e della sanità al disastro ambientale, alle guerre. In questo sommovimento, le donne, mosse anche dalle loro ulteriori specifiche motivazioni, sono state componente attiva e trainante.

D) Il vento regressivo sovranista e guerrafondaio che soffia sul mondo attizza e acuisce la concorrenza e la sopraffazione che da tempo regola i rapporti sociali, sempre più tesi: tra padroni e lavoratori, tra lavoratori autoctoni e lavoratori stranieri, tra uomini e donne. E tira fuori gli istinti più primitivi, bestiali e violenti di quegli uomini che messi in crisi dal comportamento autonomo delle giovani donne d'oggi, quando toccati personalmente, si aggrappano alla perduta supremazia maschile e danno libero sfogo ad ogni sorta di soprusi e violenze arrivando fino al femminicidio. I fatti dimostrano che di fronte a questo leggi e punizioni sono totalmente inutili.

Che fare, quindi?

Il grosso del movimento delle donne rifiuta e condanna le risposte fondamentalmente repressive e punitive, dell'attuale governo, come di quelli che lo hanno preceduto; e propugna la *"lotta al patriarcato"* da portare avanti sul terreno educativo nelle scuole e nelle famiglie, in un'ottica legalitaria, richiamandosi alla Costituzione. Osserviamo al riguardo che a) assumere l'ottica legalitaria, chiedendo allo Stato di tutelare le donne è chiedere protezione all'oppressore; b) individuare il nemico da combattere nel *"patriarcato"* equivale a scambiare l'effetto con la causa, perché è la società divisa in classi, oggi il capitalismo finanziario parassitario, basato sul supersfruttamento del lavoro salariato, che genera gerarchia, concorrenza, disuguaglianze sociali e prepotenza, ad alimentare ogni tipo di sopraffazione, compresa la violenza maschile contro le donne con modalità sempre rinnovate. Quindi, bisogna darsi l'obiettivo di abbattere questo sistema sociale dalla radice, col superamento del lavoro salariato, della famiglia matrimoniale, e con la riappropriazione sociale delle risorse fondamentali (terra, acqua, energia, mezzi di produzione) oggi detenute da un pugno di super ricchi, per costruire in tutto il pianeta una società disinquinata di liberi ed eguali cooperativa e solidale. Questo significa che bisogna convogliare, inserire in questo programma, classista e rivoluzionario, ogni lotta difensiva immediata, compresa la lotta al maschilismo da praticare senza sconti e senza rimandarla al futuro, come tappa verso il traguardo finale.

Con questa prospettiva, diamo queste indicazioni contro la violenza maschile:

• Prima di tutto organizzare l'autodifesa personale e sociale contro la violenza maschile che va neutralizzata con la massima fermezza ovunque si manifesti. Rompere l'isolamento, ritessere i legami di solidarietà tra donne, tra vicine/i, amiche/i, colleghe/i aprendosi e socializzando i problemi per affrontarli con la forza del collettivo. Rintuzzare ogni minaccia e suscitare la solidarietà attiva femminile, e più in generale sociale, in ogni situazione, isolando e colpendo i maschi che usano violenza su una donna, chiunque essa sia. Lo stesso vale per il contrasto all'omofobia e al razzismo.

• Battersi per l'autonomia economica, esigendo per le occupate di qualifica media il salario di € 2.500 mensili, al netto dei contributi con adeguamento immediato all'inflazione; il salario minimo garantito di € 1.750 mensili intassabili per disoccupate sottooccupate, cassaintegrate, in lista di attesa; con adeguamento mensile all'inflazione.

• Rivendicare il pieno riconoscimento del valore sociale della maternità e del diritto della lavoratrice alla astensione retribuita dal lavoro fino all'anno d'età del neonato; e un assegno mensile di € 1.000 per il triennio successivo; nidi e asili per tutti; assistenza completa alle partorienti in ospedale e/o a domicilio; assistenza adeguata nei casi di depressione post-parto.

• Esigere case dignitose a fitti/prezzi sostenibili (affitto al 10% del salario), in particolare per tutte le donne maltrattate e per ogni giovane che si deve affrancare dalla famiglia.

• Mobilitarsi e organizzarsi contro il taglio dei servizi (sanità, scuola, trasporti)

• Rilascio immediato del permesso di soggiorno ad ogni immigrata presente sul territorio nazionale

• Impegnarsi nella costruzione del partito rivoluzionario comunista e internazionalista, strumento necessario per guidare e realizzare in Italia e nel mondo il rovesciamento del capitalismo e gettare le basi per la nuova società disinquinata di liberi ed eguali cooperativa e solidale, per fondare la quale il ruolo dirigente femminile è presupposto fondamentale.

Milano, 23/11/2026, La Commissione Femminile Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio) presso il Circolo Saverio Saltarelli . L'Attivo Femminile vi si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio,** aperta il martedì dalle 10 alle 12.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it